

loro terre con musica e folclore. Ci sono stati anche momenti di riflessione sulla loro condizione, dando così voce e sostegno ai loro diritti e prevenendoli contro i pericoli dello sfruttamento.

Grazie all'interessamento concreto della comunità cristiana anche i sindacati hanno cominciato a fare la loro parte e ultimamente si è organizzato un seminario di approfondimento del problema, in cui sono state coinvolte le stesse forze politiche.

Senza proselitismo

Abbiamo avuto sempre chiaro davanti a noi che lo scopo del nostro rapporto è quello di prestare un servizio disinteressato all'uomo bisognoso, nel quale riconosciamo le sembianze del Cristo, senza nessuna intenzione di fare

proselitismi. Forse proprio per questo abbiamo potuto constatare con nostra sorpresa in questi giovani nordafricani un interesse nuovo verso il cristianesimo. Non solo, ma alcuni hanno chiesto di prepararsi al battesimo. Come avevamo rispettato la loro fede, abbiamo acconsentito anche alle esigenze della loro coscienza. Ma affinché un passo così importante non avvenisse in modo superficiale e affrettato, abbiamo premesso un lungo e paziente catecumenato e, soltanto dopo, alcuni di loro hanno ricevuto il battesimo e sono stati introdotti nella vita della comunità.

Non nascondiamo che in questi anni abbiamo incontrato anche tante difficoltà. Occorreva superare la nostra mentalità e la loro diffidenza nei nostri riguardi, ma abbiamo constatato che la concretezza dell'agire senza secondi fini fa cadere tante barriere.

Vito Intanno

Parole del Papa

Prendere a casa Maria

(...) Ai piedi della Croce sul Golgota « il discepolo prese nella sua casa » Maria, indicatagli da Cristo con le parole: « Ecco la tua madre ». L'insegnamento del Concilio dimostra quanto la Chiesa intera abbia preso Maria « nella sua casa »; quanto profondamente il mistero di questa Madre-Vergine appartenga al mistero della Chiesa, alla sua intima realtà. (...).

Il Concilio vede la maternità della Chiesa — sul modello della maternità di Maria — nel fatto che essa « genera a una vita nuova e immortale i figlioli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio ». Avvertiamo qui come un'eco delle parole di San Paolo circa i « figli che egli partorisce nel dolore » (cfr. Gal. 4,19), così come par-

torisce una madre. Quando, nella Lettera agli Efesini leggiamo di Cristo-Sposo che « nutre e cura » la Chiesa come suo corpo (cfr. 5,29), non possiamo non collegare tale sollecitudine sponsale di Cristo soprattutto col dono del cibo eucaristico, assimilabile alle tante premure materne nel « nutrire e curare » il bambino.

Vale la pena richiamare alla memoria queste espressioni bibliche, affinché la verità della maternità della Chiesa sull'esempio della Madre di Dio diventi più vicina alla nostra coscienza sacerdotale. E se ciascuno di noi vive tale maternità spirituale piuttosto in modo maschile, quale « paternità nello Spirito » — Maria, come « figura » della Chiesa, ha in questa esperienza la

sua parte. (...). L'analogia di Paolo circa il « parto nel dolore » non è forse vicina a tutti noi in molte situazioni, in cui anche noi siamo coinvolti nel processo spirituale della « generazione » e della « rigenerazione » dell'uomo in virtù dello Spirito datore di vita? (...).

Si tratta, dunque, di una caratteristica della nostra personalità sacerdotale, che ne esprime proprio la maturità apostolica e la fecondità spirituale. Se la Chiesa intera « apprende da Maria la propria maternità », non bisogna che lo facciamo anche noi? Occorre, dunque, che ciascuno di noi « la prenda nella sua casa », così come la prese l'apostolo Giovanni sul Golgota, cioè che ciascuno di noi permetta a Maria di prender